LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 217 | LUNEDI 5 AGOSTO 1912 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta 3. 8. 912*)

Affari approvati

Udine. Collocamento a riposo del bidello Milesi. — Chiusaforte - Raccolana. Assegn pianta a Piani Maurizio. — Pontebba. Concessioni piante in fitto dal Vostrico. — Verzegnis. Assegno combustibile. — Moimacco. Aumento stipendio alla levatrice. — Trasaghis. Vendita casa in Alesso. — Artegna. Istituzione di una seconda condotta ostetrica. — Ampezzo. Utilizzazione piante bosco Fiobia. — Arzene. Riattivazione servizio guardia campestre. — Moggio. Applicazione lampada elettrica presso la Segheria Ermolli. — Ampezzo. Assegno piante alla latteria sociale. — Paularo. id. id. — Trasaghis. Vendita fondo comunale in Alesso. — Pontebba. Concessione piante a Zanin Severino — Lauco. id. id. a campo Franco. — Sutrio. id. id. a De Marco Ugo. — Tolmezzo. id. id. a Cozzi Osvaldo. — Amaro. Mutuo per edificio scolastico. — Chions. Modificazione organico impiegati. — Gemona. Consorzio roste Tagliamento. Assunzione prestito con la Cassa DD. e PP. e prelevamento somma dalla Cassa di Risparmio. — Maiano. Stipendio ai Sanitari. — Remanzacco. Foglio detrazione L. 156. — Rive d'Arcano. Tariffa tassa famiglia. — Villa Santina. Mutuo L. 62400 per edifici scolastici.

Decisioni varie

Palmanova. Servizio veterinario: modificazione consorzio. Esprime parere favorevole, dichiarando obbligatorio il servizio per Trivignano. — Codroipo-San Giorgio Nogaro-Nimis e Platischis. Consorzi esattoriali 1913-1922: aste. Esprime parere favorevole. — Prata e Pasiano di Pordenone. — Servizio veterinario: costituzione consorzio. id. id. — Grimacco. Servizio veterinario, si dichiara incompetente. — Udine. Tassa famiglia, accoglie i ricorsi di D'Attimis co. Irene, Muratti D.r Gracco, Galli Ing. Giuseppe; accoglie in parte quelli di Riepp Angela ved. Tremonti, Bassi Luigia ved. Amerli, Borghese avv. Ubalbo, Crainz Guido, De Poli Pietro Attilio, Masotti nob. Elisa; respinge quelli di Pordenone D.r Leopoldo, Abramo Angelo, Gervasoni Linda ved. Grassi Dei Negro Pietro, Gervasutti Giuseppe, Sgobaro Umberto, Monai Giacomo, Tondolo rag. Anto Roiatti Angelo, Marangoni Riccardo e Umberto, Mocenigo Carlo; dichiara irricevibili quelli di Modotti Giuseppe, Galiussi Gio. Batta, Colussi Guglielmo — Tassa domestici Accoglie i ricorsi di Billinost Luciano, Cei Giulia, De Paulis Luigi, f.lli Rizzardi, Tobia Pietro, Zilotti Pietro. — Paluzza. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Puntel Gio. Batta. — Budoia. Tassa esercizio. Rimette in termini Basetti Giovanni e Ant.o. — Forgaria. id. i'. Respinge il ricorso di Monai Don Battista. — Corno di Rozazzo. Tassa cani. Respinge il ricorso di Molinari Maria ved. Della Pietra.

S. QUIRINO

Ancora il servizio automobilistico — E, vero, in paese si raccolgono firme per ottenere una modificazione nell'orario del servizio automobilistico; ma così dovrebbero fare tutti i paesi interessati. L'unione fa la forza. Tutti sentono il poco vantaggio che apporta tale servizio sulla linea Pordenone-S. Quirino-Maniago.

L'altro giorno p. esempio un povero uomo, inpisposto, che da Pordenone (ove era giunto da Trieste col treno delle 10) doveva recarsi a S. Leonardo, dovette prendersi una vettura pubblica, e pagare cinque lire (prezz di *favore*) anzichè 1,25.

Un automobile dovrebbe attendere il giungere di quel treno, che porta sempre il maggior numero di passeggeri per la linea suddetta appunto perchè sono molti gli emigrati a Trieste i quali nel ritorno in patria si servono per lo più del treno suaccennoto. Un'altra automobile bisognerebbe che partisse da Pordenone alle 6.30 o sette, mentre quella della sera sta bene così. Solo in questo modo si potrebbero avere quei vantaggi e quelle comodità che ci s'attendeva da un simile servizio. Così sarebbe pure nell'interesse della Società, perchè di passeggeri adesso non si vede che un numero molto esiguo: uno, due e talvolta nessuno.

Speriamo che, studiata la cosa, si voglia rendersi soddisfatta i giusti desideri di queste popolazioni.

SPILIMBERGO

Una sfida fra ciclisti. — Domenica scorsa. come avete pubblicato, seguirono le corse ciclistiche. A corse terminate fra un corridore, certo Zago di Pordenone, ed un membro del Comitato, il noto Palmer, sorse una piccola disputa che indusse lo Zago a lanciare una sfida al Palmer. Questi accettò purchè il percorso fosse il seguente: Pordenone - ponte Codroipo-S. Daniele - Gemona - Pontebba - S. Daniele - Pinzano Spilimbergo (circa 200 chilometri). Il Zago non avrebbe accettato il percorso indicato dal Palmer. Il quale ponendo come posta la somma di lire cinquanta, è disposto a lasciare ad una commissione nominata dalle due parti la scelta del percorso, purchè questi non sia sempre in pianura. E' disposto inoltre a correre con qualunque tempo ed in qualsiasi giornata.

Vedremo se il Zago accetterà di correre.

MANIAGO

I nostri reduci. — 4. Dopo 10 mesi di permanenza in Africa, ove prese parte valorosamente a molti combattimenti, è arrivato qui in congedo, festeggiatissimo, il soldato Pietro Dichiara di Giovanni del 57.o reg. Fanteria classe 1889.

All'arrivo dell'automobile, che conduceva il giovine suddetto, molta gente era ad attenderlo e dare al benvenuto al baldo e valoroso soldato, ciò che noi pure siamo ben lieti di fare dalle colonne di questo giornale.

CASARSA

Ommissione. — A ricevere i reduci dall'Egeo c'erano in rappresentanza del comune il sindaco co. Leonardo di Concina, il segretario Marcadella, il comandante del presidio capitano Raffaele Scalettais, il tenente Parella ed un picchetto del I.o Regg. Fanteria.

S. GIORGIO DELLA RICHIN.

Il decesso del Maestro — (rit.) 3. Ieri — serenamente, — come visse si spense a 75 anni l'Egr. sig. Concina Daniele, maestro di queste scuole da ben 40 anni.

Era nativo di Clauzetto, e proprio quest'anno era andato a meritato riposo a godersi la *ben meschina pensione*, fregiato della medaglia d'oro conferitagli dal Ministero della P. I.

Fu uomo probo e onesto, insegnante bravo e paziente. Un saluto memore e affettuoso dalle generazeoni che egli istruì ed educò.

Stamane ebbero luogo i funerali, riusciti un vero tributo di stima al defunto. Pel Sindaco Sabbadini, assente, pronunciò appropriate parole il consigliere dott. Alessandro Sabbadini.

PALMANOVA

Qualche bel episodio di guerra

Porta seco il richiamato Zamparo Angelo e può esserne orgoglioso; come ne siamo orgogliosi noi suoi concittadini. Egli dopo essersi distinto nella grande battaglia delle due Palme a Bengasi, fu fra i valorosi destinati nelle nuove operazioni dell'Egeo e dopo la vittoria di Psithos, in alcuni festeggiamenti che si tennero a Rodi, fra i quali una corsa podistica di resistenza di cinque chilometri, egli su 90 corridori tenne alto il nome della sua Palmanova, e passò primo innanzi a tutti! Il bellissimo orologio d'oro che ne era il primo premio lo vinse lo Zamparo.

L'indomani della vittoria dello sport egli insieme ad altri zappatori facenti parte di un drappello di esplorazione durante l'attacco della gloriosa battaglia di Psithos, insegue un ufficiale turco e in una specie di grotta l'ufficiale turco getta il mantello e una valigetta dandosi a precipitosa fuga. Lo Zamparo va per raccogliere la valigietta ma per caso si trova fra due fuochi ed è obbligato a retrocedere e retrocedendo fa dei segnali ai suoi compagni acciocchè non lo colpiscano in fallo.

Racconta quindi al suo Tenente della valigia e un nucleo più forte è destinato a prenderla e in questa valigie vengono rinvenuti 10 mila lire in oro. Seguestrò parecchie armi fra le quali una doppietta da borghese con la mezzaluna turca e una baionetta che il suo capitano a titolo di premio e di ricordo gli ha lasciato portare a casa; la baionetta è di fabbricazione francese. Si dice che per questi titoli egli sia stato proposto per una medaglia d'argento, e se questa medaglia non dovesse venire e ch'egli si trovasse fra I soliti *umili dimenticati* io da queste colonne propongo che Palmanova glie ne doni una per le sue gesta.

SACILE

Funebri. — Ieri, colpito da un morbo che non perdona, spirava in casa Pagotto, Via della caserma il maresciallo di finanza sig. Gamberini Ernesto, che trovavasi qui in licenza di convalescenza.

Oggi, alle ore 17 seguirono i funebri che riuscisono imponenti per concorso di colleghi, e amici.

Il corteo era preceduto da un plotone di 18 guardie di finanza del circolo di Udine e della stazione di San Vito al Tagliamento, al comandò del sergente maggiore sig. Iometti Luigi. Seguivano le insegne religiose, il clero, la Schola chantorum e la confraternita del S. S.

La bara posava su carro di II classe che portava agli angoli quattro ghirlande colle scritte: — La moglie e il figlio — Sottufficiali del Presidio — Cognato e suocera — R. R. Guardie di Finanza.

I cordoni erano tenuti dal maresciallo di Finanza sig. Artino Giuseppe, dal maresciallo di cavalleria V Novara, sig. Sibillio, dal maresciallo del distretto militare sig. Segati e dal maresciallo dei carabinieri sig. Piovan.

Seguivano il feretro il cognato e un cugino dell'estinto, oltre una lunga schiera di sott'ufficiali e ufficiali.

Chiudeva il corteo un plotone del V. Novara al comando del sergente sig. De Palma. Data l'assoluzione alla salma al Duomo, il corteo si ricompose collo stesso ordine e sostò al ponte di S. Odorico ove il medico di Sarone D.r D'arman, che fece vita comune col defunto per 4 anni a Caprile, tessè le virtù dell'estinto.

Quindi il corteo proseguì pel Cimitero monumentale ove la salma venne tumulata.

Alla vedova le nostre sentite condoglianze.

PASIANO DI PORDENONE

Non era vero — La notizia che prendemmo dal *Gazzettino* sul rinvenimento d'un cadaverino in una valigia, non accade nel comune di Pasiano così almeno c'informa il nostro corrispondente di colà.

VILLA SANTINA

Riunione di socialisti di tutta la Carnia.

(*Per telefono 5*). — Ieri all'albergo Brovedan seguì una riunione di socialisti carnici, per discutere sul modo e mezzi di funzionamento della federazione carnica dei socialisti. Circa una trentina di presenti. La discuzione fu animata, a volta anche troppo vivace.

Venne votato un ordine del giorno che approva la delibera del congresso sulla tattica intransigente; si decise di indire un congresso di socialisti di tutta la provincia che si effettuerà a Udine entro il mese d'agosto allo scopo di ingrandire e migliorare il «Lavoratore» nominando un direttore che curi anche la propaganda in provincia.

Venne pure deciso di istituire un ufficio di consulenza che dia l'indirizzo agli amministratori democratici.

In quanto alle elezioni politiche i presenti si accordarono di portare a candidato uno che sia prettamente del loro partito; per quelle provinciali e comunali di non dar appoggio a nessun partito se non quando i socialisti non abbiano conseguito il potere.

Con una lunga relazione si invita gli operai organizzati a concorrere moralmente e finanziariamente a sostenere la federazione.

TOLMEZZO

Viva il reduce, abbasso la guerra.

(*Per telefono 5*). Ieri partì da qui il reduce Lorenzo Billiani che per due mesi fu a Derna, e per un'altro paio fu all'ospedale. Fu quì a prenderlo una carrozza che lo condusse nel paese natio di Verzegnis, ove lo attendeva un'accoglienza festosa da parte dei compaesani. Sulla carrozza v'èra la scritta:

Viva il reduce, abasso la guerra, maledetta la guerra.

Anche le case di Verzegnis erano tapezzate di uguale scritta. Venne aperta una sottoscrizione per il soldato e si stabilì di darli quanto prima un banchetto.

A proposito delle scritte di «maledetta e abbasso la guerra» il delegato di P. S. aveva impedito di farle stampare, ma quelli di Verzegnis... le scrissero a mano.

Concerto. — Ieri sera gli alpini dell'8.o qui di passaggio tennero un concerto in piazza. Grida ed appluasi insistenti ottennero il bis della marcia a Tripoli. Ai bravi soldati che stamane 5, ripartono per il Cadore, venne offerto una bichierata.

S. VITO AL TAGL.

Le feste di ieri.

4. Con un fonogramma vi informai della magnifica entusiastica dimostrazione ai reduci.

Nel pomeriggio si ebbero

Le corse.

Alla prima corsa partecipano circa 20 corridori i quali vengono divisi in batteria. Il primo e il secondo arrivato di ogni batteria correranno la finale.

La prima batteria viene vinta dal sig. Tam di Goricizza, secondo a due macchine Pasini Alvise di Udine.

Seconda batteria primo Revoldini Oscar, secondo vicinissimo Dall'Armi, distanziati gli altri.

La terza è vinta da Bortoluzzi Silvio di Giai, secondo a cinquanta metri è Bonanni di Udine, ma Corradini riprende velocissimo e lo batte sul traguardo per un quarto di ruota.

Si corre quindi la corsa consolazione riservata ai corridori non piazzati per la finale.

Vince per una macchina Garbino Giuseppe di Pieve di Soligo, secondo Corradini Marco di S. Vito, terzo Lovisatti Cesare di S. Vito, quarto Tisiotto Davide di Faugnacco.

Nell'arrivo della finale segna una bel'a vittoria Tam annibale di Goricizza; secondo ad una macchina Bortoluzzi Silvio di Giai, terzo Revoldini Oscar di Goricizza, quarto Corradini Giovanni, tutti in gruppo, distanziati in qualche macchina, arriva quinto Pasini Alvise e sesto Dall'Armi.

L'estrazione della tombola.

Oggi vi fu anche l'estrazione della tombola.

La prima di L. 300 col num. 41 estratto fu vintadal sig. Pietro Segalotti di Bagnarola.

La seconda di L. 150 col 46.o estratto da Olivo Diana da Braida Bottari. La cinquina di L. 50 da Giovanni Rabasso di Pravisdomini e Emilio Stuffari di S. Vito col 15.o estratto.

GEMONA

Esposizione di lavori scolastici. — 4. Nei locali scolastici quest'oggi 6 fu la preanunziata esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi ed allieve della scuola qui tenuta dai prof. fratelli Tomaello di Venezia.

Alle ore 11, in una sala attigua venne fatta la distribuzione dei diploma con l'intervento dell'assessore avv. Luciano Fantoni del preposto alla scuola, degli allievi e di molti altri.

All'albergo Cristoforo Colombo venne poi offerto il vermout d'onore ed alle 2 pom. seguì un banchetto.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Fiere affermazioni patriottiche inaugurandosi il poligono di S. Pietro al Natisone e la XI gara federale di tiro a segno.

(Dal nostro inviato speciale).

Nel breve viaggio Udine Cividale, capitai in un carrozzone popolato di tiratori, i quali non ebbero altri discorsi che di armi, di tiri, di caccia, di cani, di prede; un carrozzone di sanguinari!... Certo non paragonabili a quel buon maestro che io conosco, il quale prima di sparare un colpo, chiede se il penuto preso di mira è utile o meno all'agricoltura; e, se utile, non gli spara, se disutile o peggio... non lo colpisce, così che torna a casa con il carniere vuoto, ma nondimeno lieto e contento della giornata. La campagna era deliziosa; la mattinata, anche. Stupende le colline; pareva che una polvere d'oro si fosse deposta sulle verdi chiome che le ricoprono.

A Vernasso, troviamo i primi indizi della festa: numerosi cartelli tricolori evvivanti all'Italia, all'esercito, alla marina italiana, agli ospiti, alle società consorelle, alla «Dante Alighieri».

A San Pietro, bandiere, cartelli, autorità e rappresentanze in attesa.

Luogo di riunione, la residenza municipale. Di là parte

il corteo

per recarsi al poligono: Precede il corpo musicale cividalese. Poi viene prima la bandiera della «Dante Alighieri». Significativo al sommo, l'invito a questa benemerita società, contro la quale si appuntarono spesso i nemici palesi o larvati di ogni affermazione italica; significativo l'invito mosso da un luogo bensì nostro, ma entro il quale più volte gli avversi alla sua italianità tentarono di portare il proprio lavoro per contrastarla, per minarla. E significative le speciali attenzioni cui la nostra «Dante» fu segno.

Vissillifero è il signor Ugo Zilli. Vengono quindi le bandiere, con le rispettive rappresentanze, delle Società di tiro a segno: Udine, Gemona, Spilimbergo, Arta, Maniago, Cividale, Moggio, S. Pietro, S. Daniele. Seguono i due reparti di alpini che parteciperanno al tiro: e le due squadre dei volontari ciclisti di Udine (al comando diretto del tenente Vidoni) e di Pozzuolo.

Festoso procede il corteo per la via soleggiata, segnando con i suoi vessilli una lunga linea tricolore fra il gaio sventolare del tricolore alle finestre; e il popolo assiste al suo passaggio associandosi con animo schietto alla festa. Da parecchie case piovono migliaia di cartellini tricolori che portano i saluti già ricordati — agli ospiti, alle società, all'esercito, alla marina, all'Italia.

Ed eccoci sulla pittoresca via di Azzida, svolgentesi diritta sopra una specie di terrapieno: ogni albero che la ombreggia è adorna di pennoni tricolori, di cartellini tricolori. Al limite del poligono, fu appesa da un lato all'altro della strada una larga fascia verde cosparsa dei medesimi cartellini. Entriamo

nel poligono:

è già affollato. Sotto la tettoia imbandierata già si trovano raccolte rappresentanze e autorità. Noto:

On. Morpurgo, cav. dott. Cucavaz sindaco di S. Pietro, deputato provinciale rag. Luigi Spezzotti, consiglieri provinciali avv. Pollis e avv. Brosadola, il maggiore comandante il battaglione alpini cav. Giordana, i capitani degli alpini Piovano e Benetti, aiutante maggiore Rossi, tenente Soliman, il capitano Ernesto Santi in rappretentanza anche del tenente colonello Cangeni ispettore del tiro, prof. Musoni, ing. Liccaro, Giuseppe Sirch in rappresentanza anche della Banca Cooperativa di Cividale, avv. Dante Vagrig, Luigi Carlini della Direzione provinciale del tiro, Gabriele Tunini, presidente, avv. Tavasanis, Ciro Fiorit della rappresentanza della Società Udinese, avv. Linzi di Maniago, avv. Franz di Moggio, il progettista del poligono ing. Tosolini, l'impresario dei lavori sig. Specogna sindaco di Tarcetta, Augusto Verza vicepresidente dei volontari ciclisti di Udine anche in rappresentanza del presidente cav. G. B. Volpe impedito, gli assessori di S. Pietro Becia e Domencis, il dott. Bidoli venuto da Pordenone, il rag. Vittorio Botussi, il capitano Angelino Fabris, il cav. Sendresen, Antonio Cucavaz di Cividale (il quale prese alcune fotografie del corteo), il dott. Felettig, il dott. Pergola.... e moltissimi altri.

Noto inoltre una eletta schiera di signore e signorine, elegantissime: signora Signorelli e figlie, signora nob. Calderari Cucovaz, signora Maria Rieppi e figlie signorine Taschiutti, Liccaro Marzolini, contessina Portis, signora Piovano, Miani Strazzolini... ed altre ancora.

La cerimonia inaugurale

Si passa senz'altro alla cerimonia inaugurale con il

Discorso del Presidente signor Giovanni Strazzolini.

Signore e signori,

Ho l'onore di portarvi il fraterno saluto di questa Valle, e col saluto il cordiale ringraziamento alle Autorità Civili e Militari, alle Associazioni, alle rappresentanze e ai tiratori tutti qui convenuti per l'inaugurazione del campo di Tiro e dell'undicesima Gara Federale.

La Slavia Italiana, fedele sempre alle sorti della Madre Patria, si sente orgogliosa di potere, in casa propria, addestrare i suoi figli al nobile maneggio delle armi e di poter contribuire con maggior energia a quella preparazione militare indispensabile per rendere l'Italia prospera, potente, sicura!

Che se la nostra proverbiale tenacità di razza concorse non ultimo a realizzare un sogno da lunghi anni vagheggiato, non dobbiamo dimenticare quei molti che con l'Autorità del loro consiglio, della loro parola e con ogni altro mezzo morale e materiale ci vennero spontaneamente in aiuto per dotare S. Pietro al Natisone di un campo di Tiro modello che nulla ha da invidiare a quelli dei maggiori centri della Provincia. Ricordo con particolare rispetto l'illustrissimo sig. Prefetto, l'onorevole ed amato deputato del Collegio barone Elio Morpurgo, il nostro egregio sig. Sindaco e tutte le gentili persone che in diversi modi ci appoggiarono e favorirono, tutti meritevoli della gratitudine dei bersaglieri Slavi presenti e futuri. (*Bene!*).

Una lode e un ringraziamento all'ing. Tosolini che ha così bene ideato questo poligono, all'impresa Specogna che nulla ha tralasciato per la perfetta esecuzione dell'opera.

L'istituzione di questo campo marziale italiano primo ed ultimo per condizione geografica, assume oggi uno speciale significato, perchè, nel mentre afferma la nostra adesione piena ed incondizionata, agli ordinamenti militari istituiti da quell'Esercito e da quell'armata che rifulgono di valore romano sui campi della Libia, ci incoraggia a gridare più forte:

Di qui non si passa! (*Benissimo!*)

Viva il Re! Viva l'Italia. (*Grandi prolungati applausi. L'egregio Presidente riceve le congratulazioni di parecchi*).

Discorso del Sindaco dott. cav. Geminiano Cucavaz.

Signore e signori,

Porgo il mio primo saluto di omaggio alle gentili Signore le quali, con la loro presenza portano il delicato profumo della loro dolcezza in questo virile convegno di associazioni che preparano le genti alle lotte della guerra.

Al sig. Presidente ed al Consiglio direttivo della nostra benemerita Società del tiro a segno, a nome della Rappresentanza comunale e mio, rivolgo i più vivi e sentiti ringraziamenti per averci invitati ad assistere a questa pacifica festa dell'armi.

A nome del mio paese saluto il nostro benemerito ed amatissimo deputato al Parlamento, la rappresentanza del nostro prode esercito che è la pupilla dei nostri occhi, quelle della Provincia, della Dante Alighieri, delle Società consorelle ed i loro soci che così numerosi vollero convenire qui a questa nobile gara che onora la grande e la piccola patria, e, perdonate la modestia, anche il nostro minuscolo paese che per la bontà altrui e la sua caratteristica, è circondato da lusinghiera simpatia.

Di questa benevolenza verso di noi, siamo gratissimi a tutti, e se la realtà non corrisponde all'aspettativa ed alla sincerità dei nostri sentimenti, la colpa non è degli uomini, ma delle cose e più specialmente della esiguità dei mezzi per poter fare di più e meglio.

Nella presente circostanza riconosciamo però che la simpatia vostra non è tutta e solo per noi, ma per il benemerito sodalizio che oggi ci volle qui convenuti per dare corso a nobili gare, le cui finalità, la Nazione intera giustamente circonda della considerazione più viva.

Il diffondersi delle Società di tiro a segno, il numero ognora crescente dei loro soci, i contributi che accordano Governo, Provincie e Comuni sono indice e prove sicure del loro merito, delle speranze e della fiducia che esse ispirano per quei giorni funesti, che tutti sinceramente auguriamo lontani nei quali, tutti, giovani e vecchi, fossimo chiamati a difendere l'integrità del territorio nazionale e le libere istituzioni della patria, (*Bene!*)

Quanto più farà ritenuta fortemente e generalmente organizzata la difesa, tanto più a lungo ci sarà dato di godere i benefici della pace; e mediante l'accrescersi e svilupparsi delle società di tiro a segno, che sono mezzo pacifico di preparazione alla guerra, tanto più facilmente terremo lontano il pericolo e gli onori della stessa, sempre orrendamente disastrosa sia per i vinti come per i vincitori.

Per la preventiva educazione dei giovani al pratico maneggio delle armi, all'abitudine del fuoco, alla disciplina ed all'obbedienza i Società di tiro a segno si rendono altamente benemerite della Nazione: e quando la passione del nobile è forte esercizio sarà maggiormente diffusa e sarà più intrinamente penetrata nella coscienza e nelle abitudini del popolo, avverrà anche una lenta ma salutare trasformazione dei suoi costumi.

I pomeriggi periali anzichè, passati dai giovani nei pubblici esercizi col gioco alle carte od alle boccie, si vedranno trascorrere in gare più divertenti sui campi di tiro, sull'esempio degli avi nostri nell'età di mezzo ed oggi, su quello di paesi da noi non tanto discosti ma per certi rapporti più evoluti.

Sarà così che le Società di tiro a segno formeranno per altro verso la loro storia di gloriose benemerenze, verranno così man mano preparandosi alla patria intere generazioni di uomini pratici delle armi, disciplinati, dall'occhio vigile ed acuto, del braccio forte e sicuro; sarà così che rinsalderemo la fede incrollabile negli alti destini della patria. (*Benissimo! applausi*).

Con questa fede, alle benemerite Società di tiro a segno auspico il maggiore sviluppo. Ringrazio ancora le gentili signore, le Autorità tutte e gli ospiti graditissimi, augurando buona fortuna a tutti i bravi e forti tiratori del nostro ben amato Friul. (*Prolungati, generali applausi. L'on. Morpurgo, il cav. Musoni e parecchi altri vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Il discorso del Deputato provinciale Spezzotti

— Alla Società locale del tiro a segno — così comincia il deputato provinciale rag. Spezzotti, — ai baldi tiratori che ne fanno parte, alle popolazioni tutte di questa vallata, io porto il saluto della Provincia. Questo saluto fraterno riassume in sè il saluto dei figli tutti di questa Terra friulana, per la quale è vanto di essere la sentinella avanzata d'italsanità al più estremo confine. Questo saluto viene dalle città e dalle cento borgate del piano; scende dalla chiostra maestosa delle Alpi che ci circondano e difendono, e sulle quali sta salda e sacra la bandiera della Patria e ardono inestinguibili le faci della fede italica; e sale ancora dal Mare nostro, che fu un giorno amarissimo, ma sulle cui sponde giunge ora un'eco più dolce di epiche gesta compiute sur un'altra sponda remota — un giorno sacra per le memorie gloriose di nostra gente, oggi fatta più sacra ancora per il vermiglio sangue dei nostri fratelli...

(Benissimo! bravo!)

Il mio saluto è anche un augurio: che la fiamma di amor patrio la quale illumina e riscalda le società del tiro a segno, infiammi ora e sempre le nostre anime italiane.

(Vivissimi, generali applausi. L'on. Morpurgo, il sindaco dott. Cucavaz, il presidente della Società di S. Pietro signor Strazzolini, il maggiore cav. Giordana, il prof. Musoni ed altri vanno a stringere la mano, in segno di assentimento e di congratulazioni, all'oratore; le sue parole calde di patriottismo, suscitarono il più vivo entusiasmo.)

Discorso dell'on. Morpurgo.

In quest'ora solenne per la vita della nazione, nessuna eloquenza di parola potrebbe gareggiare, con la magnifica eloquenza dei fatti.

Non soltanto da antiche memorie, ma dagli odierni avvenimenti; non soltanto da un passato pieno di audacie e di eroismi, ma anche da un presente pieno di gloria vengono a noi gli incoraggiamenti e gli auspici.

Sono i nostri fratelli, combattenti per la civiltà italica in remote terre, che già videro il volo delle aquile romane, che attestano a noi l'importanza civile il valore patriottico di queste nobili gare.

I nostri progenitori, i Romani, diffusero per il mondo la luce del loro sapiente diritto, ma anche s'imposero con la forza, essi sentirono che un popolo tanto più conta quanto più è ammirato per civili opere di pace non solo, ma anche quanto più è tenuto.

Ed ebbere per i ludi all'aria aperta e per tutto che servisse a formare il soldato, a dare al cittadino vigoria di membra ed attitudini guerresche, cure pazienti e continue.

Delle tre forme classiche di ginnastica: la medica la atletica e la bellica, quest'utima specialmente ha un contenuto ideale, così da meritare il nome che le diede Galeno di patriottica.

Ed è invero benemeritare del proprio paese questo affaticarsi a creare il cittadino-soldato, un cittadino, cioè, valido e coraggioso, con attitudini specializzate e disciplinate alla difesa della Patria.

Il tiro a segno, che è la parte più caratteristica ed importante della ginnastica bellica, ha in Italia tradizioni che lo collegano alle origini del nostro risorgimento politico.

Ricordo come Carlo Alberto, — che primo impugnò l'arma per la nostra redenzione — disponesse, il 14 marzo 1834, a commemorare la nascita di Vittorio Emanuele — il Re che ci condusse da Novara a Roma — che in ogni capoluogo di Provincia si istituisce il tiro a segno.

E ricordo ancora come Garibaldi — l'Eroe dagli ardimenti che sono storia e paiono leggenda — propugnasse in ogni guisa la fondazione e la diffusione delle società di tiro a segno.

Una stessa sollecitudine per le sorti avvenire della Patria guidava in questa propaganda il Re e l'Eroe popolare, come oggi, nelle terre riconquistate alla civiltà latina si confondono nell'ora della battaglia e in quella della vittoria le note della Marcia reale e quelle degl'inni delle rivoluzioni italiane. (*Benissimo!*)

A quale utile funzione soddisfino i poligoni come questo, al cui conseguimento sono lieto di avere cooperato; quali benefizi, rechino gare come l'odierna, fatti recenti attestano, fatti che ci hanno dato una più sicura coscienza di noi stessi e che hanno diffuso per il mondo la nozione di ciò che valiamo e di ciò che possiamo.

La guerra che in Libia nel nome d'Italia si combatte in terra e sul mare e dal cielo è confortante riprova delle virtù d'animo invitto del soldato italiano, del come esso sappia tranquillamente mirare e sicuramente colpire come abbia anche le qualità morali che danno efficacia e pregio alla perizia dell'occhio addestrato e del valido braccio.

E' il tiro a segno Scuola nobilissima che crea ed affina le attitudini fisiche e che disciplina le energie dello spirito.

Io guardo, o signori all'opera nostra come a promessa di secura difesa. In ogni luogo hanno valore pratico e alto significato ideale queste gare che educano al sentimento dei patriottici doveri, ma esse acquistano una importanza speciale là dove — come quassù — ammoniscono che saldi cuori e forti braccia sapranno, ove occorra, — come ha virilmente effermato e promesso testè l'egregio presidente della Società — intimare e far rispettare il *«di qui non si passa»*.

La banda intuona l'inno reale, mentre gli ospiti scendono sotto la vasta tettoia eretta di fianco al poligolo, dove, con la tradizionale larga ospitalità, trovano preparato un sontuoso rinfresco.

I primi colpi

Dopo, l'inaugura il tiro con gli spari «di prammatica»: on. Morpurgo che segna 2 punti, Sindaco Cucavaz 3, Deputato provinciale Spezzotti 3, maggiore Giordana 2, consigliere provinciale Pollis 2, consigliere provinciale Brosadola 3, prof. Musoni 1, tenente Rossi 2.

Non diremo che questi punti sieno... precisi: in fatto di simili spari, tutti, a cominciare dai tiratori medesimi sono scettici; e l'avv. Pollis narrava di essere stato testimone, a Torino, di un... magnifico colpo sparato dal povero Re Umberto, per il quale ben due segnapunti si mossero a registrare un bel 3 su due bersagli diversi!

S'inizia quindi

la gara federale

con la prima categoria, **tiro collettivo**. Sorteggiato l'ordine di sparo, tocca per prima alla Società di San Pietro. Ecco i risultati:

S. Pietro	punti 153	media 30,3
Udine	182	30,2
Cividale	151	30,1
Squadra alpini	173	28,5
Gemona	142	28,2
Maniago	136	27,1
Arta	134	28,4
Spilimbergo	128	25,3
S. Daniele	118	23,3
Ciclisti di Udine	118	23,3
Ciclisti di Pozzuolo	104	20,4

Vi sono sei primi: tre medaglie d'oro (S. Pietro, Udine, Cividale) e tre d'argento (squadra Alpini, Gemona, Maniago.

—

Mentre la gara si svolge facciamo una visita al paese, che si prolunga sul terrazzo fiancheggiante il Natisone.

Dinanzi alla vetrina della Farmacia Guido Strazzolini vi è sempre un circolo di ammiratori dei numerosi doni. Graziosissimo, anche per il pensiero il mazzo di fiori freschi offerto dalle bambine di S. Pietro. Magnifica la coppa del Principe di Udine. Una profusione di altri ricchi doni. Numerose le medaglie d'oro, tra cui spicca quella di S. M. il Re. La grande medaglia d'argento donata dal prof. Giovanni Trinco porta la scritta: *Pro Patria et Rege*. Parecchi anche gli orologi d'oro, i fucili ecc.

Bella la facciata della nuova chiesa, in istile romanico, su progetto del prof. cav. Beniamino Goia di Premariacco. L'interno, nel medesimo stile, di effetto maestoso, benchè non ancora completato; sopratutto, ammirabile il coro.

La Chiesa funziona già. Vi è peraltro un solo altare: il maggiore. Quando sarà completato, questo tempio offrirà certo un insieme artistico, e farà onore al progettista e al paese.

Ammirato — massime da chi lo visitava per la prima volta, il ponte sospeso di Oculis: il suo «pavimento», però, merita qualche riparazione.

Il banchetto.

E vengo al banchetto — in una sala dell'Albergo al Risorgimento.

Al tavolo d'onore, noto l'on. Morpurgo, fra il maggiore cav. Giordano e il sindaco dott. Cucavaz; presidente della Società di S. Pietro Giovanni Strazzolini, prof. Musoni, capitano Piovano; tenente rag. Carlo Quarina direttore della società di S. Pietro; Gabriele Tonini presidente della società di Udine; Giuseppe Cargnelutti (Gemona); cav. Taboga (S. Daniele); avv. Franz (Moggio); avv. Pollis (Cividale); G. B. Leschiutta (Arta); Attilio Miani, Umberto Jussa, Antonio Struchil, Guido Strazzolini di S. Pietro, ing. Tosolini di Udine; Specogna di Tarcetta; avv. Linzi (Spilimbergo); dott. Bidoli; Sigisfredo Pagnutti agente delle tasse di Cividale; rag. Vittorio Bottussi, Ugo Zilli e i rappresentanti della stampa udinese.

Ottimi i cibi e i vini.

I brindisi

Primo ad alzare il calice augurale fu il Sindaco cav. Cucavaz. Egli disse come il presidente della squadra di Udine del Corpo volontari ciclisti, cav. G. B. Volpe, gli abbia annunciato di non poter intervenire alla nostra festa e abbia soggiunto i migliori auguri per il prosperamento della Società Tiro a Segno di S. Pietro. Alza il bicchiere alle salute dell'on. amatissimo Deputato, di tutti che accettarono l'invito cordiale ed onorano di loro presenza questo giorno memorabile nella storia della vallata; al prosperamento delle Società di tiro a segno che accettarono di partecipare alle nobili gare oggi iniziate, le quali addestrano l'animo ed il corpo della gioventù, che dev'essere e sarà pronta sempre a difendere la libertà e l'integrità della Patria.

Chiude rivolgendo un pensiero ai fratelli che nella Libia rinnovano gli esempi leggendosi del valore italico, quali ripulsero in antico e nella grandiosa epopea del nostro risorgimento; e invitando a gridare con lui: Viva l'Italia! viva il Re! viva l'esercito! (*Ripetute grida di evviva; applausi.*)

Il brindisi del deputato.

Si alza quindi l'on. bar. Morpurgo. Ringrazia il Sindaco per le parole gentili al suo indirizzo: egli è sempre stato con me (dice) di una cortese, estrema gentilezza.

E ringrazia il presidente della Società di tiro a segno per l'invito, che gli permise di passare una lieta giornata in mezzo ad amici cari, in mezzo a rappresentanti di una istituzione altamente patriottica.

— Nel poligono che abbiamo testè inaugurato — soggiunge — si svolsero e si svolgeranno gare che sono feste di fraternità. Nel crogiuolo del patriottismo che le determina e le anima si fondono dissensi politici, disparità sociali, divergenze locali.

Oggi il cuore del nostro amato Sovrano — al quale vanno i nostri fervidi voti per la prosperità Sua e della Patria — batte più che mai all'unissono con quello del popolo; l'opinione pubblica integra l'opera del governo mercè l'unanime consenso di ogni ordine di cittadini. (*Bene!*)

Bevo a questa meravigliosa concordia, a questa solidarietà, che come ha stretto in un vincolo d'amore i nostri padri quando l'Italia si costituiva, così noi tenacemente lega, oggi, in cui si dà alla Patria grandezza nuova, materiale e politica.

Bevo a quel simbolo di unità e di concordia che sono il nostro glorioso esercito e la nostra eroica marina: essi hanno con i magnanimi ardimenti, cancellati tristi ricordi, che ci pesavano sull'anima (*benissimo!*); essi hanno rinverdita la corona d'alloro intorno alla fulgente fronte d'Italia! (*Vivissimi applausi; grida di bene! bravo! benissimo!*)

In nome della Società.

L'avv. Pollis, presidente della Società cividalese, dice: — Poichè mi onoro di rappresentare la prima società di Tiro a segno sorta in Friuli, mi sento in diritto di prendere la parola in nome di tutte le Società confederate per volgere un caldo ringraziamento alla consorella di S. Pietro, la quale ci accolse con tanta cortesia, con tanta cordialità, con tanta signorilità.

Tali accoglienze dimostrano che il cuore di queste popolazioni batte all'unisono con il nostro, con il cuore di tutte le popolazioni delle altre provincie d'Italia; chechè dicano o facciano taluni, di palese o di nascosto, per disnaturare i sentimenti di questo popolo generoso e per alienarli dalla Patria comune, l'Italia.

Nemici ne abbiamo, interni ed esterni. Contro di essi addestriamo l'occhio ed il braccio, nei poligoni delle Società nostre, perchè il giorno in cui le insidie dei nemici interni o la tracotanza dei nemici esterni ci costringessero a difendere la patria e la libertà, noi possiamo trovarci pronti.

Alla prosperità di queste terre, pertanto, le quali, come hanno dato lor figli gagliardi alla lunga opera della redenzione patria, così ora ne hanno dati alla gloriosa guerra libica, io brindo; e invito tutti a rinnovare il grido: di viva il Re! viva l'Italia! (*Scroscio di vivi, generali, prolungati applausi*).

Il presidente della Società udinese sig. Gabriele Tunini porta il saluto di questa alla giovane consorella, soggiungendo patriottiche parole e chiudendo con un triplice evviva il Re, al quale tutti si associano con entusiasmo.

Il maggiore Giordana porge un ringraziamento vivissimo, in nome dell'esercito ch'egli qui rappresenta e della marina — cui tanta onda di simpatia fu oggi rivolta dagli oratori, così durante la cerimonia inaugurale come or ora nei brindisi. Fieri si sentono, esercito e marina, di questo amore che lor viene manifestato da tutto il p polo italiano; amore che li conforta nell'adempimento del loro dovere. Ha altre nobilissime parole, nelle quali la fierezza del soldato si associa alla gentilezza dei sentimenti per il nostro Friuli, a la gratitudine per gli onori che la Patria tutta rende ai valorosi combattenti della Libia. Egli è applauditissimo.

Ultimo si alza il prof. Musoni. — Quando (egli dice) parecchi anni fa io per primo coltivai l'idea di fondare qui una società di tiro con poligono proprio, e mi diedi a comunicarla e promuoverla, trovai subito appoggio ed altri se ne fecero con me promotori. Nè io avevo dubitato che potesse accadere il contrario. Sapevo che l'idea, in mezzo a queste popolazioni patriottiche, avrebbe attecchito.

Volli ciò ricordare oggi, che la Società di S. Pietro potè invitare le consorelle provinciali alla gara federale, che le potè invitare alle feste inaugurali del suo bel poligono; volli ricordarlo in questa giornata festosa e lieta, per constatare che la gioventù di S. Pietro, la popolazione dell'intera vallata, è sempre costante nei suoi sentimenti: e come in passato, ai tempi della Repubblica Veneta, era la fedele difenditrice dei confini di questa — come nell'epoca eroica del risorgimento mandò figli suoi valorosi a combattere le sante battaglie — così oggi ella è orgogliosa e fiera di poter affermare ai fratelli d'Italia che sempre ed ovunque, saprà tenere alta la bandiera nazionale. ((*Benissimo! Vivi, calorosi applausi. Tutti si congratulano con il chiaro professore.*)

I risultati delle gare

fino a tutta la giornata di ieri.

Nel pomeriggio, si disputarono le altre gare. Ecco i risultati della giornata.

Campionato e rappresentanza:

Tiratori di S. Daniele: Narducci Umberto 78, Vignuda Gio. Maria 77, Sabbadini Francesco 73, Zamparo Annibale 73.

S. Pietro al Natisone:

Battistig Luigi 24, Crucil Luigi 22, Gosgnach Agostino 21, Lenisa Eugenio 20, Cucavaz dott. Antonio 17, Mazin Luigi 16, Gor n Angelo 16

Incoraggiamento

Plaino Giov. Batt. di Udine 42, Linda Valentino 41, Tittani Giov. Batt. di Spilimbergo 39.32, Mongiat id., 39,32; Peer Nicolò di Udine 36.30; Armellini Germano di Udine 36.108.

Fortuna

Cargnelutti Giuseppe di Gemona 217; Citta Ernesto di Udine 196; Fabris Angelino id. 181; Alessio Gino id. 169; Dorli Giuseppe di Cividale 168; Reccardini Evaristo di Udine 164; Blasone Angelo id. 158; Pittini Arturo di Gemona 154; Della Schiava Giuseppe 148; Stievano Giuseppe di Spilimbergo 148; Mongiat Arrigo id. 100.

Serie ripetibili

Citta Ernesto Udine 52; Pittini Arturo Gemona 51; Cotterli Antonio Udine 49; Alessio Gino id. 46; Reccardini Evaristo 42; Leschiutta Gio. Batta di Arta 40; Blasoni di Augusto Udine 40.

CODROIPO

Consiglio Comunale. — 4 (*B*). — Venerdì 9 corr. alle ore 3 1|2 pom. si adunerà il nostro Consiglio Comunale per deliberare sopra parecchi oggetti tra cui:

sui contributi per la flotta aerea nazionale, per l'esposizione agricola industriale intermandamentale in Cividale nel 1913 e per quella regionale di Udine nel 1916.

Partenza di soldati per la Libia. — A Bologna, sede dell'8.o Reggimento Artigl. di fortezza sono stati estratti a sorte 12 soldati del locale distaccamento, per recarsi in Tripolitania.

Essi partirono oggi col treno delle ore 2 pom.. Erano ad accompagnarli alla stazione i superiori e molti soldati.

Le feste a Gemona.

La giornata di festa s'iniziò con lo sparo dei mortaretti, e con la passeggiata per le vie della cittadico della Filarmonica Gemonese diretta dal maestro Cornacchia.

Verso le 10 una rappresentanza si recò alla stazione a ricevere il corpo bandistico di Tolmezzo il quale fece il suo ingresso al Teatro Social, ove doveva in quell'ora seguire la proclamazione dei premiati della prima mostra bovina.

Al Teatro Sociale

Erano convenuti: l'on. Ancona, pro sindaco cav. Palese dott. Celotti pres. mostra e cattedra, pretore avv. A. Minesso cav. Rossini Dorta, dott. Ulrico Fontanelli, cav. G. Di Toma, Feragatto Lorenzo, Enrico Minisini, ass. Buio, G. Rossi, sindaco Bordaco, Sonnan Venzone sig. Lodovico Giovio pres. Pro Glemona G. B. Ciani di Tolmezzo, dott. Milani, dott. Ugo Montini e moltissime altre autorità e grande numero di agricoltori.

Parla l'on. Ancona

La banda di Tolmezzo suona una marcia, mentre tutti i convenuti prendono posto nel teatro.

Quando l'eco delle trombe è cessata l'on. Ancona prende la parola e si compiace altamente di questa festa che corona degnamente la feconda iniziativa della cattedra ambulante. E sente anzitutto il bisogno di rivolgere una parola di lode al presidente dott. Celotti ed al prof. Dorta per la loro azione così illuminata della quale già si vedono gli ottimi risultati.

E questo encomio lo esprime non solo in suo nome, ma anche a nome del ministero ove sentì vivamente elogiare la cattedra Gemona-Tarcento.

Comunica d'aver ricevuto il seguente telegramma dell'On. Nitti Municipio di A. I. e C.

Caro Ancona.

Mi compiaccio del buon esito della mostra bovina ed agricola di Gemona organizzata dalla benemerita cattedra ambulante ed aderisco ben volentieri alla festa colla quale si solennizza la distribuzione dei premi e delle medaglie.

Cordiali saluti. Nitti

Comunica che il Ministero ha concesso alle cattedre un sussidio di lire cinquecento pel vivaio frutteti nonchè un sussidio di Lire *250* per la biblioteca della Cattedra.

Dice che la fortuna economica del paese si basa essenzialmente sull'agricoltura che i maggiori problemi sono quelli dei campi e delle acque. Inneggia al futuro sviluppo agricolo dei due mandamenti di Gemona e di Tarcento.

Ma in questo momento egli dice, c'è un pensiero che ogni altro soverchia, quello della guerra che negli ultimi fatti d'arme, e specie nell'incursione dei Dardanelli è assunta ad epiche altezze.

L'anima italiana si è profondamente rinnovata. Il nostro paese si è enormemente rialzato agli occhi suoi, e di fronte all'estero.

Di noi si dimenticava la storia gloriosa, il meraviglioso risorgimento le battaglie e le vittorie antiche. Si ricordava soltanto Lizza ed Adria.

Oggi tutto ciò è cambiato grazie all'eroismo dei nostri fratelli Combattenti in Africa. Ci dicevano degli eredi! Abbiamo mostrato d'essere degli antenati.

Ci dicevano un paese di musei e d'albergatori.

Oggi devono riconoscere un paese che ha un esercito e una marina i quali hanno incisa una pagina gloriosa nella storia dei secoli (*applausi vivissimi e prolungati*)

Crede quindi che in questa circostanza tutti i cittadini di Gemona saranno con lui nell'inviare un caldo entusiastico saluto ai soldati d'Africa, e specie ai meravigliosi marinai che ci hanno data la gloria di un'impresa epica.

Termina invita do tutti ad inneggiare a questi baldi giovani i quali hanno mostrato che ormai non solo l'Italia è fatta, ma che sono fatti anche gli italiani, prodi, onesti e lavoratori. Le belle parole dell'on. Ancona sotto lineate da frequenti calorosi applausi, finiscono in una ovazione e i battimani scrosciano prolungati. A lui segue nel dire il *Presidente della Mostra* dott. Liberale Celotti che legge un lunghissimo ma Intessante discorso.

Dopo aver rinnovato agli enti i più caldi ringraziamenti per l'appoggio dato alla mostra, passa interrotto da frequenti applausi a parlare dei risultati avuti. E chiude incitando al miglioramento sull'allevamento bovino in modo razionale e redditivo.

Il D.r Dorta, titolare della Cattedra fece presente come sia necessario nel miglioramento bovino tenere nella massima considerazione i seguenti fattori principali:

a) oculata scelta del toro, anche e sopratutto nei riguardi della razza, dand la preferenza ai soggetti della vecchia razza carnica, che nel mandamento è ancora bene rappresentata

b) alla razionale alimentazione del bestiame, specialmente nei primi tempi di vita dell'animale. Le Lattarie non devono perciò essere in conflitto col razionale allevamento dei vitelli, a cui si deve dare latte sufficiente

c) mi limito delle stalle. La Cattedra ha indetto all'uopo un Concorso per il miglioramento delle stalle e concimaie, che si chiuderà col 31 ottobre prossimo. Invita gli agricoltori a portarsi numerosi.

d) monta delle vaccine di età non troppo giovane, per conseguire maggiore robustezza, scheletura e taglio più elevato. Cita i paesi di Peonis, Avasinis e Interneppo, assai progrediti nell'allevamento

e) allevamento più diffuso specie di torelli.

Egli ritiene opportuno istituire in Gemona annuali concorsi di torelli per la razza alpina e spera di ottenere all'uopo sussidi del Ministero Provincia, Comuni, Istituzione agrarie e Latterie sociali.

Egli chiude applaudito confidando che la Cattedra possa svolgere gradualmente il programma zootecnico che si è prefissa.

Al dott. Dorta segue nel parlare

Il cav. Palese

che si compiace dell'ottimo esito della Mostra e si congratula con la Cattedra, col Comitato e con gli agricoltori.

Ritiene opportuno fare una attiva propaganda anche in favore della frutticoltura e viticoltura.

Si procede quindi alla premiazione, alla quale erano presenti quasi tutti i premiati.

Le corse.

Alle 2 pom. in Piazza Umberto I.o, cominciarono le corse con la podistica di resistenza, giro di Gemona Km. 3. Sette sono i corridori; il primo tagliava il traguardo in min. 14.58 Felice Rizzoni di Artegna, 2. Giuseppe Brugnera di Udine, 3. T. Martini di Pordenone, 4. Umberto Tores di Gemona, 5. Gino Milani di Tolmezzo, 6. Pietro Ferro di Udine, 7. Giulio Zamboni di Tarcento.

II.a Corsa podistica di velocità: 1.o arrivato Ernesto Mauric, 2. Francesco Brunera. 3. Pietro Ferro, 4. A. Pagnutti di Tolmezzo, 5. Decio Buttazzoni, 6. Toa.

III.a Corsa ciclistica di lentezza; di sette concorrenti ne restano due soli: 1. Goffredo Tezza, 2. Francesco Pelizzari.

A titolo di consolazione ha luogo un'altra corsa fra i caduti; ma anche questa non ha miglior fortuna giacchè uno solo arriva al traguardo e questo è Piva di Gemona.

Durante le corse la Banda di Tolmezzo suona allegre marcie.

La tombola

In piazza del Fieno verso le ore 5, ebbe luogo l'estrazione della tombola. Col 16 estratto la cinquina venne vinta dalla sig. Della Marina Elisa di Gemona e sig. Nicli Nicolò; la I.a Tombola col 49 numero estratto da Tuti, Alfieri Giovanna Feragotti Francesco fu Francesco di Osoppo. La II.a tombola col 50m. estratto da Brollo Antonio fu Leone di Gemona.

Sotto la loggia Municipale la Banda di Tolmezzo tenne concerto riscuotendo larghi applausi.

COLLOREDO M. A.

I grandi festeggiamenti ad un reduce. 3. Celso Pezzetta, distinto giovane della frazione di Entesano, partito il novembre scorso coi richiamati dell'89: aggregato al 57 o fanteria fu destinato per Bengasi. Partecipò a quasi tutti i combattimenti che si svolsero nella Cirenaica, pugnò alle Due Palme: nella conquista di Rodi si distì se da torte, a Phsithos, dovunque dimostrando un valore a tutta prova. Ieri ritornava col saluto commosso di tutto il popolo di Colloredo.

Alle quattro pomeridiane, la spianata del Castello di Colloredo, era zeppa d'una variopinta moltitudine, che pareva ondeggiasse, nell'impazienza dell'attesa, mentre le note della fanfara di Mels vibravano nell'aria satura d'entusiasmo. Pochi minuti d'aspettativa nervosa: poi un grido compatto che fu come un urlo immenso di «evviva il reduce». La marchesa di Colloredo e le figlie offrono fiori e sigarette al soldato: il maggior Ippolito Nievo saluta affettuosamente; altri lo abbracciano, tutti gridano ed acclamano. Si forma il corteo col vessillo tricolore in testa, Lunghe schiere di fanciulli e di fanciulle preceduti dai maestri allineati con ordine, fanno ala al corteo che si dirige in Municipio dove ha luogo il solenne ricevimento. Presenziano tutte le notabilità di Colloredo: le autorità Comunali salutano. Fra i presenti noto: conte Emanuele Colloredo, assessori Canciani, Snaidero, consiglieri Cristini, Chittaro, Gasparotto, Segretario Zuliani, Luigi Chitero, dott. Faleschini e signora, Gino Bertini-Tonini. Venier, uff. Postale Pietro Zoratti ecc. ecc.

Il maestro Ciani porge il saluto al soldato Pezzetta, a nome del Sindaco, evocando le gesta del prode; il signor Tonini inneggia alla civiltà schiusasi sulle nuove terre d'Italia, per il valore di tanti soldati valorosi come il Pezzetta; Antonio Quarino, dice di andar superbo di salutare non solo il concittadino, ma l'amico il valoroso amico, che col suo eroismo aveva cooperato alla civile impresa il maestro Pussini inviò un caldo saluto al compagno di fede, dicendo che era sicuro che il Pezzetta aveva fatto il suo dovere, perchè il principio cristiano impone l'amor di patria. Celso Pezzetta commosso, ringrazio i presenti, dicendo che il pensiero di tante persone care che lo seguivano anche lontano, con memore ricordo, gli era stato di sprone per essere valoroso. Entusiastici applausi caprirono le sue parole. Poscia fu servito un rinfresco, dove brindò con acconcie parole il sig. Gino Bertini, mentre le marcie patriotiche della fanfara di Mels echeggiavano trionfanti per l'aria.

ARTA

I funebri di Giovanni Gortani.

4. Intorno alla venerata salma di Giovanni Gortani si può dire che s'era raccolta l'anima addolorata di tutta la Carnia, quando questa mattina una folla di popolo commosso l'accompagnava all'estrema dimora. Sul volto di tutti si leggeva la commozione più viva per la scomparsa di quest'uomo resosi così benemerito della piccola e della grande patria, e così stimato per l'alta saggezza e per le alte virtù!

L'estreme onoranze oggi rese all'illustre dott. Gortani sono riuscite degne della grande estimazione da cui Egli era meritamente circondato. Per impellenti necessità s'è dovuto fissare alle 8 di mattina il funebre trasporto; l'ora insolita ed il ritardo delle partecipazioni impedì a molti di prender parte all'ultimo tributo di stima e d'affetto all'uomo venerato e caro. Tuttavia ancora prima delle otto una vera folla di autorità, di rappresentanza, di popolo si radunò presso la casa dell'estinto e con religiosa commozione accolse la cara salma e l'accompagnò fino alla porrocchiale di Piano d'Arta, indi al romito camposanto di Alzeri.

Per oggi era indetta una riunione del Consiglio Comunale di Arta, ma in segno di lutto, la seduta fu rinviata e fu deliberato che l'amministrazione comunale intervenisse in corpore ai funebri di colui che fu il primo degnissimo sindaco di Arta.

Qualche nome.

Vi mando alcuni nomi di quelli che presero parte all'imponente corteo, dolentissimo che mi sia impossibile evitare dimenticanze. Ho notato il Sindaco di Arta sig. Morassi, gli assessori Gortani, Merlo e Banelli e buon numero di consiglieri. L'assessore Fior e il segretario Gino Gortani rappresentavano il comune di Zuglio; l'avv. cav. Da Pozzo per se e per la Deputazione Provinciale, l'avv. Riccardo Spinotti per se e quale sindaco di Tolmezzo in rappresentanza della capitale carnica, prof. P. S. Leicht per se e per la Società Storica Friulana, cav. Emilio Pico per se e per la Società Alpina Friulana, il cav. Dante Linussio anche pel padre ing. Andrea, pel fratello Antonio, pel prof. del Puppo e pel Museo Civico di Udine; di Tolmezzo il cav. Vittorio Tavoschi, ing. Moro, dott. Francesco Moro, prof. Bubba, avv. Dante Marpillero anche pel padre, Arrigo Aita, di Paluzza il cav. Barbacetto nob. di Prum, Marzio Bianchi, segretario Morassi di Cercivento; avv. Leone d'Orlando, Nicolò Gortani; Notaio Marpillero anche per la *Patria del Friuli* e per Domenico Del Bianco; di Piano d'Arta: i sig. Vanetto e Antonio Cozzi, Leopoldo Radina Dereatti, Isidoro Pozzi, maestro Picott:, rag. Elio Somma, Gio. Batta Somma, Pellegrini...

Fra le molte signore e signorine in gramaglie ho notato le signorine Grassi Anna e Gortani Gentile di Tolmezzo, sig. Radina Dereatti di Piano d'Arta, sig.ne Grass sorelle e sig.na Bonvicini di Arta.

Seguivano la bara i parenti; le corone della vedova, dei figli, del prof. Cavalli: un numero infinito di torci, la scolaresca di Piano d'Arta.

Prima che il corteo si sciogliesse il sindaco di Tolmezzo avv. Spinotti, bene interpretando il pensiero di tutta la Carnia, disse poche parole dando l'estremo saluto a Giovanni Gortani, portò l'addio della Carnia all'illustre suo figlio.

I telegrammi

Fra i molti telegrammi pervenuti trascrivo i seguenti all'avvocrto Da Pozzo «*Pregola rappresentare Provincia funerali compianto dott. Giovanni Gortani P. Presidente Deputazione Provinciale Spezzotti.*» Alla famiglia «*A nome rappresentanza provinciale presento vivissime condoglianze morte venerato dottor. Giovanni Gortani patriota letterato, amministratore apprezzatissimo del Comune e della Provincia, onore della piccola Patria. Per Presidente Deputazione Provinciale Spezzotti*». Alla famiglia: *Presento vivissime condoglianze per mancanza illustre dottor Gortani onore della Carnia e intero Friuli. Ignazio Renier*». Alla amiglia: «*Sentite condoglianze perdita insigne investigatore antica Carnia e venerando amico mio. Magrini*». Al sig. Linussio di Tolmezzo: «*Impossibile partire pregoti rappresentarmi funerali Gortani anche come direttore Museo Udine. Del Puppo.*»

Alla famiglia: «*Direzione Regio Museo Archeologico Cividale apprende con vivissimo dolore decesso illustre Dottor Gortani benemerito altamente civiltà nostra regione*».

Alla famiglia: *Al loro lutto con sincero rimpianto prende viva parte questa accademia che si onorava del nome e dell'opera di Giovanni Gortani, Presidente Fracassetti*».

Alla famiglia: «*Dolenti infausta nuova condoglianze vivissime. Famiglia Pellegrini Udine*».

Al notaio Marpillero «*Impossibilitato portare personalmente tributo illustre Gortani pregola rappresentare Patria Friuli funebri, esprimere alla famiglia la più viva mia partecipazione suo dolore.* Del Bianco».

Al sig. Bianzan: «*Dispiacente di non poter intirvenire prego esprimere alla famiglia dell'illustre Dott. Gortani mie vive condoglianze. Mussinano.*».

Da ogni paese della Carnia e dal Friuli pervengono alla famiglia Gortani unanimi manifestazioni di cordoglio da parte di amici ed ammiratori dell'illustre estinto.

Un gruppo di amici ha pensato di onorare la memoria di Giovanni Gortani in una forma degnissima; inscrivendo il Suo nome fra i soci perpetui della «Dante Alighieri». Ci auguriamo che l'idea sia accolta da unanime favore.

MEDUNO

“Pietro il Pittore„ muore improvvisamente. — 3. Quest'oggi verso le 6 è morto improvvisamente, colpito da paralisi, Pietro Del Bianco Rinaldo, conosciutissimo sotto l'appellativo di «Pietro il Pittore».

Da molti anni cogionevole di salute ebbe a subire malattie che lo ridussero in fin di vita.

Artista nell'anima, valente decoratore, spirito fine d'osservatore e di critico bonario, fu sempre circondato da ammirazione e simpatia.

La scomparsa di Pietro Pittore ha destato in tutti largo compianto. Gli si preparano degni funerali.

S. DANIELE

Per la guerra. — 4. Ieri furono sorteggiati sei soldati del nostro squadrone di cavalleria, che stamane dovettero partire per Tripoli.

I più affettuosi saluti ed auguri.

Ultima ora

(*Per telefono*).

TOLMEZZO, 5 agosto, ore 10.25:

Lavora nelle opere militari e grida abbasso l'Italia!

Fu tradotto qui, dal monte Festa, scortato dai carabinieri tale Daniele Rovedo di Giovanni, d'anni 31 di Tremonti. Fu arrestato e per ribellione e per aver gridato: abbasso l'Italia, Viva la Turchia!

Da notarsi che il Rovedo si trovava addetto quale operaio ai lavori militari sul *Monte festa*.

Nel campo socialista. — La direzione del consiglio socialista ha deliberato di proporre, pel consiglio provinciale dei socialisti, come candidato proprio, un operaio.

Fra Meduno e Navarons.

O solitudine, la tua grand'anima
Potessi imprimere su questa pagina,
La tua grand'anima, fatta di murmure
E di silenzio!

Su queste rapide chine spingeasi
Audace a mietere l'erbe e i fior teneri
La falce; or pallido sovr'esse stendesi
Un verde equabile.

Ma lo punteggiano con ineffabile
Dolcezza i gracili fiori del colchico
E lo colorano di un violoceo
Delicatissimo.

Sognano gli alberi nel dolce vespero;
I monti vegliano, siccome aeree
Scolte; precipita d'alto e gorgoglia
L'onda nel baratro.

O solitudine, la tua grand'anima
Desti a' tuoi nobili figli: l'indomito
Odio al servaggio, la tempra ferrea
Delle tue roccie.

Quando inseguivanlo gli sgherri austriaci,
Venne un magnanimo ribelle 1) a chiederti
Un nascondiglio, là dove stridulo
Il falco librasi.

E turbinavano, nel tuo silenzio,
In quello spirito fieri propositi;
Passavan epiche lotte, passavano
Lampi di groria.

Anna Mander-Cecchetti.

1) *Il dott. Antonio Andreuzzi.*

Sempre torbidi in Turchia

Neppur oggi si hanno novità sulla guerra. Si continua a vagliare le notizie che prevengono dalla Svizzera sulle discussioni di pace.

In Turchia intanto si continua a pescar nel torbido, e si dice prossima o lo scioglimento della camera, o quello del nuovo gabinetto.

Secondo un telegramma al Berliner Tageblatt le trattative degli albanesi a Pristina sono state rotte a causa del non avvenuto scioglimento della Camera. Tutti i capi giunsero a Verisovich e si recarono nei villaggi presso le loro truppe. Soltanto la commissione è rimasta a Pristina. Se il Parlamento entro oggi, sabato, non viene sciolto, sarà subito intrapresa la marcia su Uskub. Gli albanesi che marcieranno avanti sono 35 mila.

Intanto è da notare che il 2, circa 80 ufficiali turchi sono riuniti, ed hanno stabilito di opporsi allo scioglimento della Camera.

In seguito a questo, e per una dichiarazione presentata al presidente dei ministri 20 ne venivano arrestati.

Il ministro degli esteri ha telegrafato a tutti gli ambasciatori ottomani presso le potenze di sondare gli umori e le disposizioni dei governi esteri in merito alla guerra.

A Costantinopoli, desta enorme impressione gli inizi di gravi scandali. Si è truffato in modo vergognoso il il governo riformando dei cavalli che quindi venivano ricomperati.

Sanguinoso scontro alla frontiera

turco-montenegrina.

Cettigne, 4. — Ieri è avvenuto un sanguinoso conflitto di frontiera. I turchi che avevano costruito una trincea a duecento metri sul territorio montenegrino rimasero sconfitti. Il combattimento è durato fino al calar della notte. La trincea è stata distrutta e il posto raso al suolo. Le perdite montenegrine ammontano a 10 morti e a 15 feriti. I turchi hanno lasciato 60 morti.

Nostri fonogrammi

Sulle trattative di pace in Svizzera.

ROMA 5. Il Messaggero *riceve da* Evians sur les baius *altre informazioni. Il corrispondente da Evian è riuscito a cogliere rufficienti indizi per poter ricostruire approssimativamente come si svolgono per ora le trattative per la pace. La commissione Italiana incaricata di trattare, sarebbe composta dall'on. Fusinato, dall'on. Luzzato on. Bertolini e generale Cadorna.*

Secondo le informazioni del corrispondente l'on. Fusinato dirigerebbe le discussioni.

L'on. Luzzatto che saggiorna nel canton Vallese sulla linea del Gottardo ad un paio d'ore di ferrovia di Losanna, sarebbe incaricato dei problemi economici e finanziari.

I problemi di carattere giuridico sarebbero affidati all'on. Bertolini che si trova a Ginevra, mentre i militari sarebbero attribuiti al generale Cadorna.

Le discussioni sul primo periodo non sarebbero collegiali, ma si svolgerebbero mediante corrispondenze fra diplomatici. I giornali Svizzeri parlano della cosa diffusamente.

La Tribuna di Genèvre, *dice che 15 giorni fa l'on. Fusinato s'è incontrato con il delegato turco Said Alim. Le trattative si svolsero sopra la base di riconoscimento da parte della subblime Porta dell'occupazione della Tripolitania e Cirenaica.*

L'Italia dovrebbe riconoscere alle 2 provincie l'autonomia politica, sotto la sovranità del sultano e vicereame il cui principe sarebbe lo stesso Said Alim, però la caduta del Ministro Said Pascià, avrebbe interrotto le trattative.

Il corrispondente dice d'aver cercato d'identificare i delegati turchi ma di non essere riuscito.

Anche i fiduciari della Porta sono sparpagliati per non destar allarmi. Questa è l'impressione riportata dalle sue indagini.

Imminenti dimissioni di Mutkar pascià

ATENE, 5. *Seconde notizie da Costantinopoli sarebbero imminenti le dimissioni da gran visir di Mutkar pascià come suo successore gli sarebbe destinato Kiamil pascià.*

Questa notizia, e un'altra che dice che gli ufficiali del comitato Unione e Progresso arrestati l'altra sera sarebbero stati deferiti alla corte marziale, ha destato grande impressione nei circoli ateniesi.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei tipografi. — Oltre una cinquantina di tipografi intervennero all'Assemblea nei locali della Società Operaia.

Assunse la presidenza provvisoria il tipografo A. Cremese, funse da segretario il tipografo Ciussi Pio.

Il presidente ringrazia i numerosi intervenuti e dice trarne buon auspicio per la ricostituenda Associazione.

Spiegò gli intendimenti dei promotori circa le finalità e scopi della nuova società.

L'assemblea delibera che i soci Cremese, Pilotti e Meroi facciano le pratiche per il ritiro della bandiera e degli atti e di quant'altro era di pertinenza della vecchia associazione.

Vennero eletti all'unanimità:

A Presidente A. Cremese — A membri, Ciussi Pio, Pilotti Francesco, Bruni Giovanni e Miani Emilio — cassiere Giacomo Comar.

Il presidente facendosi interprete del pensiero dei neo eletti ringrazia per la dimostrata fiducia.

Scendendo dall'automobile

Alle ore 1,15 della scorsa notte venne ricoverato alla Sala N.o 105 dal nostro Ospitale l'Ufficiale Giudiziario presso il nostro Tribunale sig. Sante Miniscalco perchè scendendo dall'automobile del sig. G. Mulinaris a Paderno inciampò e riportò la frattura del collo del femore destro. Il dott. Boccabianca lo dichiarò guaribile in quaranta giorni.

Promosso da soldato a sargente

Il nostro concittadino Gualdo Mantovani di Giuseppe di anni 23, ieri col mezzo del maresciallo dei carabinieri ricevette il decreto che da semplice soldato meccanico, lo si promoveva a sergente maggiore.

Questo distinto giovane che apprese l'arte sua, dal padre, fece l'anno scorso tutta la campagna di manovre col suo dirigibile P. 2 quale appartente allo Stato Maggiore di S. M. il Re.

Poi partì col dirigibile stesso per la Tripolitania, facendo tutte le esecuzioni.

Sappiamo che anche il fratello Silvio di anni 20 fra non molto seguirà la scuola stessa del primogenito, e del padre.

La rissa di via A. Lazzaro Moro

Nell'osteria di Defeo Giacinto stavano ieri giuocando alle carte Mercante Giovanni detto Stivaline e Umberto Rumignani fu Luigi falegname. D'un tratto, e per questioni di Giuoco il Mercante scaraventò al sopraciglio dell'occhio sinistro del Rumignani, un bicchiere, causandogli ferita lacero contusa, dichiarato dal dott. Paravidino guaribile in pochi giorni.

Qualche cenno intorno ad un artista friulano

Riceviamo, e di buon grado pubblichiamo:

Avete ieri accennato a due ritratti a pastello del pittore Domenico Failutti Concedetemi di aggiungere qualche cenno intorno al modo col quale egli divenne artista, poichè sull'esempio di lui — tenacemente studioso e lavoratore — altri giovani possono formarsi.

Il Failutti è figlio di modesti agricoltori in quel di Zugliano. Fino dai primi anni dimostrò inclinazione al disegno. Terminate le scuole rurali, espresse al padre il desiderio di essere collocato presso qualche ebanisteria della città allo scopo di poter frequentare i corsi della Scuola d'arti e Mestieri. Il padre accondiscese. Compiuta l'istruzione del disegno nella Scuola, il Failutti, che vi aveva mostrato notevoli attitudini per la figura e ottemuto premi, fu consigliato a continuare gli studi.

Quanti sacrifizi, per poterlo fare, all'Accademia di Belle Arti in Venezia!... Nulla poteva chiedere ai legati cittadini, perchè non udinese; ebbe però una sovvenzione dal Comune, Pozzuolo; e un po' con l'aiuto della famiglia, un po' col ricavato delle lezioni ch'egli medesimo impartiva e dei lavori d'intaglio e d'incisione ch'eseguiva per conto d'un'ebanisteria veneziana, riuscì a frequentare tutti i corsi dell'Accademia: preparatorio, tre comuni e due speciali di ornato figura e paesaggio. Da Venezia, passò all'Accademia di Firenze, dove si dedicò alla plastica, dando prove di ottimo modellatore, così da ottene e il massimo dei punti.

Il più difficile passo era compiuto. Ma il Failutti volle affrontare altre difficoltà, volle «conoscere il mondo» e l'arte degli altri popoli; e fu a Vienna, a Budapest, a Monaco, a Parigi, a Pietroburgo e in altre città — visitando pinacoteche e monumenti e vivendo col proprio lavoro dovunque, poichè dappertutto fece conoscere la sua valentia ed eseguì lavori che fanno bella mostra presso case regnanti e principesche.

Nelle principali città dove soggiornò, l'egregio artista fece parecchie esposizioni de' suoi lavori, le quali furono visitate con interesse dalla parte eletta della cittadinanza e gli procurarono, oltre ad elogi, numerose commissioni da parte di personalità cospicue. E durante il decennio d'emigrazione, egli ebbe anche ad eseguire, per conto di Società italiane, bozzetti e quadri allegorici, che il Failutti ideò e lavorò ispirandosi all'amore della sua cara Italia.

Questa vita operosa e coraggiosamente affrontata meritava, a parer nostro, di essere conosciuta massime dai giovani. L'arte, la fama e la fortuna bisogna conquistarla con sacrifici pazienti e con arditezza non disgiunta dalla prudenza.

Il Comitato Giovanile Patriottico, dovendo fare prossimamente una terza spedizione di Veli-Zanzaziera, avverte di sollecitare la consegna dei Veli o di quegli altri oggetti che le donne friulane desiderano inviare ai prodi fratelli.

Al Comitato Giovanile Patriottico, sono giunti moltissimi ringraziamenti, di soldati ed ufficiali, da Tripoli, da Bengasi e dall'Egeo per i doni dati ad essi alla loro partenza e per le graditissime zanzariere ricevute.

Cade dalle scale fratturandosi una gamba.

Stamane verso le 10.30 veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale la signora Lucia Mauro di 64 anni da Latisana abitante in via Rauscedo.

Cadendo dalle scale si produsse la la frattura della Libia destra al III. inferiore.

Guarirà in due mesi.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera nuovo grandioso spettacolo cinematografico musicale e di varietà.

1 «Rivista cinematografica Italiana»

2 «L'ultimo combattimento del Luogotenente», dramma della guerra sud-americana della lunghezza di 800 metri capolavoro della Casa Bison-Films.

3. «Gondraud prende moglie» comicissima

4 Debutto del «Duo Rinal dines», ginnasti equilibrieti del quale fa parte 1 più minuscolo artista del mondo.

Nuovi pezzi per concerto a grande orchestra.

Ventilatori — Prezzi soliti.

I riscaldamenti moderni

Da oltre 15 anni la ditta *G. Freschi* di Brescia fu tra le prime ad introdurre in Italia i materiali *Ideal* per i riscaldamenti a Termosifone e vapore, e con speciale maestranza e con tecnici esperti ad useguirne gli impianti con quella rigorosa precisione che hanno reso alla Ditta *Freschi* l'esteso credito in tutta l'Italia, creando la caratteristica di perfetto funzionamento e di ottima estetica.

A favorire l'incremento di detta industria è sorta da due anni la «*Società Nazionale Radiatori*» in Italia e precisamente a Brescia colla grandiosa fabbrica dei radiatori e caldaie *Ideal*.

La Ditta *G. Freschi* fu perciò in grado di estendere ovunque con facilità la costruzione degli impianti a termosifoni e favorisce in ogni città la diffusione col facilitare i prezzi e le condizioni di pagamento.

Tutti gli alberghi, Istituti, palazzi, case private, ed appartamenti, e stabilimenti industriali, non devono trascurare nel proprio interesse di richiedere alla Ditta *G. Freschi* di Brescia il preventivo per il riscaldamento moderno.

Tale Ditta poi per esperire ogni pratica a completa comodità dei richiedenti, cerca per la città di Udine un serio rappresentante e preferibilmente Ingegnere o Geometra.

Dirigere offerte con referenze alla Ditta *G. Freschi, Brescia.*

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	101.20
Londra (sterline)	25.52
Germania (marchi)	124.63
Austria (corone)	105.91
Pietroburgo (rubli)	268.83
Rumania (lei)	100.25
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	—.—

Certi dolori...

I gottosi, gli uricemici presto o tardi divetano arteriosclerotici: spesso si scuoprono tali, avanti di sapere che sono uricemici.

Certi dolori nei muscoli, nei tendini nelle articolazioni, oggi qui, domani la, senza una sede fissa: certi dolori di capo, specialmente al più leggiero raffreddamento, sono dovuti al fatto, molto presumibilmente, che i piccoli vasi arteriosi *sclerotici* a calibro ristretto, non ricevono sangue sufficiente per la nutrizione dei tessuti che son destinati ad irrigare: e l'esacerbazione dei dolori ad ogni piccolo raffreddamento si può spiegare con l'azione del freddo che tende a restringere ancor più il calibro dei vasi arteriosi stessi.

Il Goldsckeider ammette anche che siano dolorose le pareti stesse dei vasi per, cui qualsiasi spasmo vascolare non fa che destare ed acrescere la loro sensibilità.

Cosa necessita in questi malati?

Inutile insistere con i soliti rimedi antinervini. Bisogna provvedere a diminuire la tensione del sangue con opportuni rimedi e sopratutto con opportuna dieta.

Un arteriosclerotico uricemico troverà un gran sollievo nella cura dell'Antagra-Bisleri (di Milano), che eliminerà dall'organismo il principale agente di tali dolori periferici o viscerali, cioè l'acido urico.

E l'effetto di tal cura sarà grandemente avvalorata da una dieta prevalentemente latteo-vegetariana e dall'uso di acque alcaline, diuretiche, come quella della Sorgente Angelica (Nocera-Umbra).

Domenico Del Bianco Direttore respons

Ringraziamento

La famiglia del

Dottor Giovanni Gortani

manifesta tutta la sua infinita riconoscenza alle autorità, alle rappresentanze, a tutti coloro che resero tributo di omaggio al carissimo suo Capo.

A osacco di Arta 4 agosto 1912.

APPENDICE 60

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

— Che pensate, signore, di questa faccenda? — continuò l'agente.

— Mi sembra una morte improvvisa, non è vero? — fece Arnaldo. — Sembra sia dovuta ad avvelenamento.

— Un caso di suicidio?....

— Molto probabilmente si tratta d'un assassinio — rispose pacatamente Jevons.

— Voi credete allora che si nasconda un mistero, in questa morte.

— Lo sospetto. Facciamo una perquisizione nella stanza. Tu Silvio, dacci una mano.

Non v'erano molti mobili nella stanza, da perquisire, così che dopo breve tempo noi avevamo frugato in ogni angolo.

Sotto una tavola smossa del pavimento presso il caminetto, Jevons trovò il tesoro del defunto. Erano varie carte accuratamente ripiegate. Le esaminammo una ad una, e trovammo una licenza municipale, una ricevuta per il pagamento di un asino e d'un carretto, un libretto delle casse di risparmio postali, che recava un credito di ventisei sterline e quattro scellini, e infine parecchie lettere, senza firma. Queste lettere erano scritte a macchina, su carta commerciale ed il loro contenute era del più alto interesse.

—

La prima, che Arnaldo lesse ad alta voce era così concepita:

Caro Lane,

« Io vi conosco da molti anni, non avrei quindi per certo supposto che foste così schiocco di trascurare un buon affare. Io sono sicuro che voi riesaminerete la vostra decisione circa la proposta che vi ho fatto l'altra sera al « Bar del Commercio ». Molto tempo fa mi siete stato assai utile... ed ora sono in grado di compensarvi offrendovi un affare notevolmente rimunerativo. Voi temete un insucesso. A quanto sembra voi non mi rendete esattamente conto della partita che io gioco, voi non comprendete che se io vengo scoperto sono un uomo rovinato. Io ho molto più da perdere che non voi. Ciò se non altro, dovrebbe essere una garanzia per voi... Come vi ho detto, prendete ancora in esame la cosa, e fatemi avere la vostra risposta domani sera. Mi troverete nel « bar » di Ludgate Hdl, alle otto. Non avvicinatevi a me nel « bar »; fatevi solamente vedere. Io uscirò. Badate, però, di non essere seguito. Quel corvo di Jevons ha già fiutato una buona pista. Per ciò, fate il muto ed aprite bene gli occhi. « Z. »

— Che lettera curiosa! — osservai.

— Colui che l'ha scritta incita Lane a fare qualche « colpo » delittuoso, ed in pari tempo mostrava di aver timore di te.

Il mio amico sorrise nuovamente, come fosse soddisfatto di quel documento. Indi cominciò a leggere la seconda lettera, scritta a macchina come la prima.

Caro Lane,

« Le vostre pretese sono esagerate. Comprendo bene che sarebbero necessari almeno quattro o cinque uomini per l'affare, ma il prezzo domandato è assolutamente troppo elevato. Sappiate inoltre che non mi ha garbato punto il tono di Bennett, ieri sera. Sembrava che facesse delle minaccie.. ciascuno di noi sa qualcosa a detrimento degli altri; e ricordate pure che in questi tempi così detti di eguaglianza sociale, l'uomo che possiede del denaro è sempre il più forte. Voi dovete chiudere la bocca a Bennett. Dategli del danaro, se ne ha bisogno, giungete fino a dieci sterline. Ma, naturalmente, non dite che sono io che pago. Voi potete farvi credere mio amico, come avete fatto altra volta. Vi attenderò al solito luogo stasera. »

— Sembra che si sian fatti dei ricatti — commentò uno degli agenti.

— Chi sarà mai questo Bennett?

— Dev'essere Bobbi Bennett, che lavora nel Macello Pubblico — rispose il vecchio amico di Lane — Egli era un amico di Lanky, un cattivo soggetto, ho saputo che è stato già in carcere.

— Per quale imputazione?

— Per scasso e furto.

— E' occupato ora? — interrogò Arnaldo.

— Si l'ho veduto ieri al Macello.

— Avremmo da discorrere con lui — fece l'agente più anziano. — La cosa più interessante è, di scoprire chi ha scritto questa lettera. Comunque, è evidente che questo povero Lane, sapeva qualche cosa a carico di quel Bennett, e forse voleva trar profitto di tal sua conoscenza.

— E' assai probabile — io confermai.

Jevons sembrava assai soddisfatto di quell'epistolario.

« Siete proprio deciso di non aiutarmi? — diceva un'altra lettera. — Ricordatevi che altra volta non mi avete negato l'opera vostra, e foste pagato profumatamente. Pensate che i vostri carissimi amici non esiterebbero un istante a consegnarvi nelle mani della polizia per un biglietto da cinque sterline. Questo è l'ultimo appello che vi rivolgo. Se voi mi aiutate, vi darò cento sterline, compenso più che discreto per il lavoro di un'ora. Se voi declinate la mia offerta non udrete mai più parlare di me ».

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — O. 17.10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20 — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 —19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.35 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.23 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.26 — 10.2 — 19.23. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE - Tip. Domenico Del Bianco 1912